

Francesco Erban storie di scuole e voci di periferia

di **ILARIA URBANI**

Ciascuno cresce solo se sognato". La frase manifesto dell'educatore siciliano, Danilo Dolci, il Gandhi italiano, attraversa visionaria e potente il nuovo libro di Francesco Erban. Amministratori e politici, troppo spesso, dimenticano che insegnare è un mestiere, non ascoltano le voci delle periferie e delle scuole di frontiera che il giornalista e saggista, per 25 anni firma di *Repubblica*, natali partenopei, ha raccolto in 21 interviste. Un viaggio che restituisce lo stato di una comunità educante in affanno. L'autore dialoga con insegnanti, educatori, psicologi, assistenti sociali, dirigenti scolastici, istituzioni, associazioni, che guardano insieme allo stesso orizzonte: "L'attenzione ai bambini e il contrasto alle disuguaglianze". "Uno spreco intollerabile", riflette Erban perché questi "professionisti della speranza"

za" e attuatori dell'articolo 3 comma 2 della Costituzione, ricorda nell'introduzione **Marco Rossi-Doria**, "non vengono sufficientemente ascoltati". "Donne e uomini che ogni giorno accettano una sfida educativa intensa, gravosa, ma a tratti esaltante", scrive Giulio Cerdina nella prefazione. Erban parte dall'esperienza Tornasole, progetto attivo tra il 2020 e il 2025 nella periferia est di Roma. Lo sguardo del giornalista si posa su Genova, Palermo, Milano e Napoli, sua città d'origine. A Scampia da oltre vent'anni opera Giovanni Zoppoli, educatore, psicologo e insegnante, allievo di Goffredo Fofi, con il centro Mammuto ha fatto da ponte tra scuole e famiglie. Una giostra al posto di una piazza di spaccio nel 2007, poi avanti appassionatamente con il suo gruppo, ispirati da Célestin Freinet e dal mito con laboratori di letture, giochi, teatro. I cittadini rispondono, si sentono coinvolti nel futuro dei figli, ma quando agli insegnanti viene chiesto di mettere in discussione i vecchi schemi, il dialogo si complica. "Se si chiede di fare

un percorso formativo in cui una volta a settimana, una volta al mese, ci si mette in gioco - riflette Zoppoli - si sperimentano pratiche educative aperte, ecco allora che si entra in un terreno più accidentato. Solo con pochi insegnanti ci si riesce". Daria Esposito, invece, dell'associazione If-ImparareFare, lavora nel centro storico nella scuola Gabelli-Colletta al borgo Sant'Antonio Abate, 35 per cento di stranieri. L'educatrice, che arriva dal progetto Chance, e oggi con "Criscito" offre sostegno alla genitorialità e integra i bambini con i disturbi di apprendimento ai quali la burocrazia non riconosce terapie adeguate. "La scuola non può fronteggiare la situazione di bambini che crescono in povertà economica e abitativa - avverte - a maggior ragione al Sud, dove vi è stato un drammatico ridimensionamento della scuola e di altri servizi: niente nidi, né palestre, né mense e tempo pieno ridotto".



Peso: 19%